

## ***È compiuto!*** (Gv 19,29-30)

Omelia del vescovo Marco Busca nella Celebrazione della Passione del Signore, Venerdì Santo

*Sant'Andrea, 30 marzo 2018*

### *Mezze misure*

Cari fratelli e sorelle, abbiamo camminato per le vie della nostra città. Lo facciamo tutti i giorni ma questa sera abbiamo camminato portando e mostrando i Sacri Vasi con il segno del Preziosissimo Sangue del Signore.

Mentre camminavo con voi ripetevo dentro di me le ultime parole di Gesù sulla croce: "Tutto è compiuto!" e pensavo a quante cose, invece, restano a metà nella vita della gente. Sembra che il mondo realizzi le cose solo a metà e per questo è scontento, perché bloccato sui parziali, mentre se osiamo ancora ascoltare i desideri del cuore ci convinciamo che l'uomo aspira alla totalità.

Milioni di vite restano a metà: figli concepiti e non portati alla luce, figli di genitori assenti o distratti che vivono una segreta 'orfananza'.

Restano a metà molte storie affettive: amori iniziati e interrotti perché traditi, trascurati, offesi. Nulla più delle ferite d'amore lascia vuoti profondi nell'anima.

Percorsi di studio portati a termine da giovani che non sono fannulloni, ma che si trovano in un contesto che li valorizza a metà: chiede grande preparazione e promette poca occupazione lavorativa, con la conseguenza che si radicalizza sempre più la distanza sociale tra riusciti e falliti.

Anche la giustizia, che è alla base delle costituzioni democratiche delle società moderne, viene realizzata ancora troppo poco se una donna incinta di sei mesi e che non riesce a respirare perché affetta da un linfoma, viene lasciata sola di notte in una stazione e muore in ospedale partorendo un bimbo di appena 700 grammi. Salvare un figlio senza madre è salvare solo metà vita.

La mezza misura appare sempre più normale. Eppure, tutti da giovani abbiamo avuto *il sogno di un amore perfetto, di una vita felice, di un mondo ideale*. Abbiamo creduto che era possibile una pienezza di vita. Poi, come in un risveglio troppo brusco, dal sogno siamo passati al disincanto e ci siamo visti nella nostra verità: il sogno non ci ha trasformati e noi restiamo gli egoisti e gli egocentrici di prima. E anche gli altri finiscono per non essere così perfetti: ci deludono, ci irritano con le loro abitudini e i loro modi di fare fastidiosi, con i loro limiti evidenti.

I sognatori di un mondo ideale rischiano facilmente di diventare cinici e di rassegnarsi alle mezze misure. La cosa più drammatica è che gli occhi di tanta gente si abituano alla penombra del sepolcro e restano impauriti al pensiero di tornare alla piena luce del giorno.

### *Il 'segno' del compimento*

Questa sera abbiamo compiuto il gesto di camminare per le strade del mondo con il solo scopo di mostrare un '*segno*': a prima vista il segno di un morto dissanguato che però l'Apocalisse - che è il libro del futuro e ci svela il senso ultimo delle cose - dice essere il sangue dell'Agnello sgozzato a

vittorioso perché è ritto in piedi, cioè è risorto e vive in eterno (Ap 5,6). Il paradosso di questo venerdì è che guardando l'uomo della croce pare di vedere una vita andata in malora, una vita fallita, condannata alla fine riservata ai maledetti. Eppure, Gesù conclude il suo passaggio sulla terra con due parole sconcertanti: "È compiuto!".

Cosa Gesù ha portato a compimento? Lo si capisce da un'altra espressione giovannea: "avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine" (Gv 13,1), che vuol dire fino all'eccesso. Dio arriva al bordo estremo dell'amore, si sporge al massimo, un Dio equilibrista che fa saltare tutti i nostri equilibri basati sulle dosi misurate di amore.

"Fino alla fine": perché Gesù ha lavato i piedi dei discepoli, li ha asciugati e baciati, compresi i piedi di Giuda e di Pietro impolverati di tradimento e rinnegamenti. Poi ha deciso di farsi pane perché tutti lo possano raggiungere e facilmente, persino Giuda: il demonio si è nascosto nel suo cuore e Gesù si è nascosto nel boccone di pane che, comunque, il traditore trattiene tra le mani.

### *L'orizzonte del fallimento*

Tutto l'amore è compiuto, ma in apparenza ciò che si vede è un fallimento. Infatti, Gesù è *solo*, i discepoli sono scappati per la paura. Gesù lo aveva predetto: "vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo" (Gv 16,32). Nell'ora estrema non ha chiesto nulla ai suoi se non la *libertà* di starsene o di andarsene. Gesù non ha governato il suo gruppo con la paura, ha scelto il governo della libertà, ha preferito la loro libertà alla sua sicurezza: "Volete andarvene anche voi?" (Gv 6,67). Con i discepoli pare proprio che Gesù abbia fallito: la relazione con loro è rimasta a metà. "Li ha chiamati perché restassero con lui" (Mc 3,14) ma l'obiettivo è mancato: se ne sono andati.

Nell'orto del Getzemani Gesù va a cercarli e "li trovò che dormivano per la tristezza" (Lc 22,45). I suoi compagni lo hanno lasciato morire da solo nell'ora in cui il Maestro era impaurito e cercava un cuore sveglio e forse il conforto di una carezza. Aveva chiesto: "Non siete capaci di vegliare con me una sola ora?" (Mt 26,40). Nel momento dell'angoscia torna tre volte da loro quasi che Dio stesso non si rassegni all'idea che l'uomo lo abbandoni proprio nel momento del bisogno. Eppure, Cristo è solo e accetta: "dormite pure e riposatevi" (Mt 26,45). Il tentatore sembra aver vinto la partita: con la sua ninna nanna ha addormentato i discepoli. Il grande peccato che l'uomo può commettere in questa notte è 'prendere sonno' quando è Dio a chiedere aiuto. Per usare le parole di san Francesco, Dio è "l'amore non amato", il più solo dei solitari; solo così poteva abitare tutte le solitudini degli sconfitti, dei perdenti, degli scartati. Undici su dodici dormono.

Uno solo degli apostoli è sveglio. Alla sonnolenza degli amici fa da contrappunto la veglia di Giuda, che ha appena affittato il cuore a Satana in cambio di soli trenta denari, il prezzo dello schiavo.

L'orizzonte del fallimento si allarga oltre la cerchia dei discepoli fuggiaschi. Quando è elevato sulla croce Gesù vede *Gerusalemme*, la città per cui ha pianto in precedenza, paragonandosi alla chiocchia che cerca di radunare i suoi pulcini, ma riconoscendo di aver fallito nell'intento di radunare il popolo di Israele (cf Lc 13,34; 19,41). Ciò che vede dal trono della croce è spaventoso: una folla disordinata e facilmente manipolabile che grida 'Osanna' e di lì a poco 'Crocifiggilo'; soldati che tirano i dadi sugli ultimi pezzi di vestito che rendeva un uomo ancora degno di questo nome; sommi sacerdoti e capi del popolo che complottano per togliere di mezzo il profeta innocente ma assai fastidioso.

## *Ho sete*

*Chi c'è con Gesù?* Il Padre, ma tace; la Madre, ai piedi della croce, trafitta dalla spada del dolore. L'unico attivo sembra essere il tentatore che fino all'ultimo fa l'aguzzino e parla attraverso la bocca di chi si fa beffe di Gesù: 'Ha salvato gli altri e non può salvare sé stesso. Scendi dalla croce se sei figlio di Dio' (cf Mt 27,42-43). Massima bestemmia: il Figlio di Dio che è venuto come salvatore dovrebbe salvare sé stesso e invertire la rotta: scendere dalla croce, evitare il sacrificio, il dono, anziché salire sull'altare e fare la sua offerta. La voce del tentatore è sottile e insidiosa: 'a nessuno servirà il tuo sacrificio, nessuno si sta accorgendo del tuo sangue che cola sulla terra per santificarla'.

Quando Gesù sembra totalmente passivo e gestito dagli uomini violenti che lo tengono tra le mani per distruggerlo, arriva al massimo della sua attività. Dice: "Ho sete" (Gv 19,28). Cristo chiede l'elemosina di qualche goccia da parte dell'uomo. I soldati romani hanno solo del vino inacidito, dal sapore disgustoso, aceto cioè vino andato a male. Questo particolare è molto forte perché nella Bibbia il vino è simbolo dell'amore che rallegra il cuore; l'aceto è l'amore andato a male, l'amore pervertito. Gesù riceve dall'umanità tutto il male, la perversione, l'effetto del peccato. Riceve da noi quello che siamo. Non un vino rosso leggero di prima vendemmia, ma un vino che si è corrotto. Il messaggio per ciascuno di noi è chiaro: offriti a Dio così come sei, assorbirà in sé il male che gli porti e lo trasformerà in vino di vita nuova.

## *Il vincitore*

Gesù "reclina il capo", non lascia cadere la testa, come per un colpo inferto, ma l'inclina piano. Perché questa *consegna della vita è volontaria*: "nessuno mi toglie la vita: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo" (Gv 10,18).

Poi il vangelo dice che Gesù "consegnò lo spirito", non significa che spirò nel senso del morire, bensì che ha *consegnato lo Spirito Santo*, ha 'spirato' la vita di Dio.

Ecco finalmente il significato delle parole: "tutto è compiuto!". Gesù ha offerto tutto, fino alla minima particella della sua umanità, tutto è stato consegnato, *Gesù è l'uomo trasformato in dono*. E il frutto del sacrificio è l'effusione dello Spirito Santo che scende come acqua viva sui cuori desertificati, mezzi morti, li lava dalle durezza del peccato, li intenerisce, li fa rivivere, li consola con la sua rugiada.

Il vangelo aggiunge che Gesù ha "gridato a gran voce" (Lc 23,46): è *l'urlo del vincitore*. Mentre attorno tutto sembra sconfitta, fallimento, morte, solitudine, abbandono totale, all'interno del mistero di Dio tutto raggiunge la pienezza. Gesù ha riempito al colmo il calice dell'offerta. Il primo bottino della sua vittoria è la preghiera di un ladro pentito all'ultimo minuto: "Ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno" (Lc 23,42). Il ladro non chiede poco, chiede tutto, chiede anche per sé il compimento. E Gesù lo assicura: "Oggi sarai con me in paradiso" (Lc 23,43). L'ultimo della classe diventa il primo compagno di Gesù nel suo ingresso nel Regno.

Questa sera il Segno del Sangue torna a mostrarsi non solo ai cristiani ma a tutti gli uomini e le donne che abitano questa città. È il segno della vittima che è diventato vincitore. Un segno di assoluta speranza: nella sua follia di amore Dio ha versato il suo sangue infuocato perché tutte le vite possano trovare un compimento e nemmeno una rimanga a metà.

Gesù dice proprio a te stasera: “Ho sete”. Non ti chiede un amore perfetto, non potresti dare il vino buono che non possiedi. Ha sete del tuo aceto, della tua vita mezza morta. Abbi fiducia: il potere della croce continua nel miracolo di cuori convertiti che, goccia dopo goccia, tornano a riempirsi di amore.